

Il ministro della Difesa mobilita la direzione del Pli e chiede l'invio delle navi «in prossimità del Golfo» mentre Gorla si barcamena

Petruccioli: «L'esponente liberale parla a nome del governo o del partito?» Il «Popolo» difende la scelta dell'Onu Domani ancora Consiglio dei ministri

Zanone gioca con i dragamine

Alzando il tiro della politica «interventista» nel Golfo i liberali hanno ieri chiesto che il governo italiano autorizzi la partenza immediata dei dragamine, in modo che siano pronti «per ogni evenienza». Gorla conferma l'adesione alla iniziativa dell'Onu con una dichiarazione peraltro non priva di ambiguità. Petruccioli definisce «ridicola» le dichiarazioni di Zanone. Critiche al Pli anche dal «Popolo».

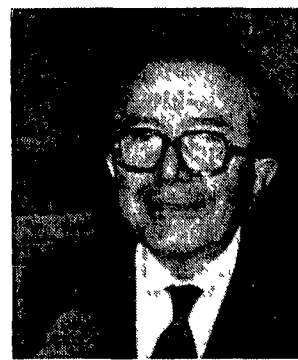
GIANCARLO LANNUTTI

Da oltre dieci giorni non si vedono più mine nel Golfo Persico, da quattro giorni l'azione italiana ha riacquisito la «guerra delle petroliere» creando una nuova situazione di gravissimo rischio per la navigazione internazionale. Ma il ministro della Difesa Zanone non se ne è accorto. Ossessionato dalla idea fissa di spedire la sua piccola «armata» in quelle lontane acque, ogni giorno alza il tiro della polemica e delle pretese. Ora vorrebbe addirittura far partire subito le navi senza nemmeno aspettare l'esito della iniziativa dell'Onu e le successive ed eventuali decisioni politiche del governo italiano, e intorno a questa pretesa ha chiamato a fare quadrato tutto il gruppo dirigente del suo partito.

La direzione del Pli, non evita il ridicolo. In questi giorni la tensione nel Golfo è tornata molto alta a causa dei bombardamenti irakeni contro terminali e convogli irani. Non è certo un caso che ciò avvenga nel momento in cui a Teheran sembra si aprano spiragli di ragionevolezza e disponibilità al dialogo politico-diplomatico. Se si vuole agire - continua Petruccioli - per affermare le ragioni della pace, per garantire la libertà di navigazione e per sostenere le posizioni e le iniziative dell'Onu, bisogna chiedere innanzitutto che venga accettata la risoluzione dell'Onu, formalmente e sostanzialmente, bisogna dunque in questo momento denunciare le responsabilità irakeni e chiedere che i Irak interrompa immediatamente i propri attacchi, che, essendo attacchi aerei, non possono essere contrastati dai cacciamestini. Questo dovrebbe saperlo un ministro della Difesa, anche se di fresca nomina.



Giovanni Gorla



Giulio Andreotti

I deputati: Andreotti informi la commissione

ROMA. Se Andreotti sarà disponibile, il 5 settembre potrebbe tenersi una riunione della commissione Ester della Camera da dedicare ad una informazione del ministro, ed al successivo dibattito, sulla crisi del Golfo Persico. È questo l'orientamento che è venuto emerso, ieri, in seno all'ufficio di presidenza della commissione, allargato ai gruppi parlamentari, che s'è tenuto informalmente a Montecitorio. Ma dinanzi alla commissione ci sono anche altri problemi aperti. A cominciare da quello del commercio (clandestino o no) delle armi ai paesi del Terzo mondo o del Medio Oriente. Queste cose le ha ricordate in una lettera a Piccoli il presidente democristiano della commissione, Elio Gabbuggiani, a nome del gruppo comunista. Lo ha fatto, sottolineando la esigenza che le questioni sul tappeto siano prontamente affrontate. Sono problemi che, ricorda Gabbuggiani, la fine anticipata della non legislatura ha lasciato in sospeso, nel momen-

Marche senza giunta dopo la rottura tra i 5 a luglio

EMMA RATTI

ANCONA. La crisi alla Regione si trascina da luglio senza che si intraveda uno sbocco. La riunione di ieri del consiglio regionale ha registrato questa situazione di stallo. Come si era giunti alla crisi? Il Psi prima delle ferie aveva dichiarato insostenibile la convivenza di pentapartito e necessaria l'azzeramento della situazione per andare ad un confronto politico sui programmi, privilegiando - si diceva in autorevoli dichiarazioni - questi ultimi rispetto agli schieramenti. Su questa impostazione convergono anche le posizioni di Pli e Psdi.

Nucleare Nuovi piani d'emergenza del governo

ROMA. Nel pomeriggio di ieri si è tenuta a palazzo Chigi una riunione presieduta dal sottosegretario alla presidenza Rubbi e dal ministro dell'Industria Battaglia per discutere dei problemi della sicurezza delle centrali nucleari. All'incontro hanno partecipato i sottosegretari all'Interno Spini e alla Sanità Carlotto, rappresentanti dei diversi ministeri interessati, dell'Enel e dell'Enea. Ne ha dato notizia un comunicato di palazzo Chigi nel quale si afferma che, nel corso della riunione, è stata confermata «la necessità di un ampio coordinamento tra le diverse amministrazioni al fine di procedere secondo gli indirizzi programmatici convenuti».

Referendum Comitati per il sì: voto subito

ROMA. Referendum prima possibile e avvio subito di iniziative per riaprire il dibattito sul nucleare. Questi gli obiettivi dei gruppi promotori (Verdi, associazioni ambientaliste, Dp, Fgci, radicali) del referendum contro le centrali atomiche, che in diverse città hanno già dato il via alla costituzione dei comitati per il sì. Dal punto di vista formale, toccherà al presidente della Repubblica dopo la necessaria delibera del Consiglio dei ministri fissare la data delle votazioni tra il 18 ottobre e il 29 novembre. Si dovrà decidere dell'abrogazione o meno delle norme relative non soltanto al nucleare, ma anche alla responsabilità civile del giudice e alla commissione inquirente. Secondo Renato Ingrao, segretario della Lega ambiente, il tentativo da battere è quello di alcune forze politiche, in particolare della Dc, «che vorrebbero far credere che con il referendum non si deciderà sul sì o sul no al nucleare».

Il pentapartito si esibisce nelle vecchie polemiche Il Pri: «Nella cosiddetta maggioranza regna l'incomunicabilità»

Nell'attesa dell'«onda di piena» evocata dai socialisti, i liberali rinviavano a una «terza volta» la loro minaccia di mollare il governo Gorla mentre i repubblicani lamentano che, a tre mesi dal voto, il panorama politico «è più oscuro che mai». Tutti, insomma, si preoccupano di prendere le distanze. E nella Dc la polemica sulla gestione di De Mita non accenna a placarsi.

«Non vogliamo farlo una terza», incalza il vicesegretario Sterpa. Può anche darsi che siano solo grida a vuoto. Rivelano, comunque, l'assoluta mancanza di un collante tra i cinque ex alleati. E spiegano perché una vicenda particolare, qual è quella della nuova amministrazione di Palermo (Dc, Sinistra indipendente, Pdi, Verdi e cattolici di Città per il uomo), suscita sospetti e accende polemiche. Ancora una volta parte liberale. Afferma Altissimo: «Palermo in passato è stata incubatrice di esperimenti politici nel paese. Staremo a vedere. E comunque, un caso inquietante per la contraddittorietà rispetto alle indicazioni elettorali della Dc». Quelle dello Scudocrociato nelle ultime due competizioni elettorali (particolarmente accentuate nelle amministrative del '84) erano indicazioni essenziali di schieramento. Ed ora è questo scarto che il partito di De Mita scarta anche nel rapporto con i suoi alleati. Emblematico il fatto che la Voce Repubblicana abbia voluto sottolineare gli eccellenti rapporti che ci sono in questo momento tra socialisti e repubblicani - pur con l'avvertimento a Craxi di non pensare a trasformarli in un rapporto di dipendenza o di «protezione».

Colajanni Che propone il Psi per Palermo?

BOLOGNA. «Aspettiamo che dal Psi venga qualche proposta politica e non solo critiche e persino qualche insulto». Così ha detto Luigi Colajanni, parlando del caso della giunta di Palermo alla festa nazionale dell'Unità. «Noi - ha detto il segretario siciliano del Pci - una proposta l'abbiamo fatta e la confermiamo. Vogliamo discutere col Psi il tipo di azione più produttiva e utile per la sinistra e per una città come Palermo. È innegabile che ci siano delle importanti novità e che la situazione sia transitoria e in movimento. Per un cambiamento lo ribadiamo, ci vuole una partecipazione del Pci e del Psi al governo della città». Che cosa propongono allora i socialisti? Se «ci si chiede di scegliere tra l'essere «comunisti di sacrestia» iscritti ad una corrente dc o spettatori plaudenti della ginnastica alternativa nel pentapartito si dimentica di parlare a un grande partito». Se la Dc crede di avere agito solo per «autodifesa», come dice Martinazzoli, «allora sta ingannando e strumentalizzando una città che ha bisogno di soluzioni vere ed efficaci».

Dalla Chiesa Fiaccolata contro la mafia

PALERMO. Ancora in piazza, cinque anni dopo la strage di via Carni, a Palermo, il 3 settembre '82. Le adesioni giungono da tutta Italia. Ma non solo per ricordare il prefetto Dalla Chiesa, la giovane Emanuela, l'agente Domenico Russo. «Vogliamo dar vita ad una grande manifestazione che faccia di Palermo la capitale ideale dell'Italia onesta». Lo hanno scritto in un appello intellettuale e sindacalista, magistrati e studenti, giornalisti avvocati, esponenti politici. Il sindaco Leoluca Orlando invita ad aderire «senza insegne e vessilli» perché la fiaccolata sia momento di mobilitazione di «tutti i cittadini». Oggi, a Palermo, inizierà la raccolta delle firme per la petizione che punta anche all'abolizione del «segreto di Stato» e alla pubblicizzazione delle 164 schede su uomini politici e amministratori compilate negli anni settanta dalla prima commissione Antimafia.

Torino, così il Pci sceglie il segretario

Chiamato a far parte della segreteria nazionale del Pci, Piero Fassino deve lasciare Torino. Chi lo sostituirà alla guida della Federazione? Come si sceglie un segretario che abbia doti adeguate in una città particolarmente «difficile»? Una commissione di sei compagni consulerà individualmente tutti i membri del Cc e della Cc, senza proporre candidature. Poi, deciderà l'organismo dirigente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. La democrazia cresce ha bisogno di tempi più lunghi. Si sarebbe potuto nominare il nuovo segretario con un semplice atto di cooptazione magari su indicazione nominativa del segretario uscente. Si è scelta invece, una strada diversa quella della «validazione consensuale» perché meglio corrispondente alla nuova sensibilità democratica del partito e perché si è convinti che il risultato sarà il migliore possibile. La proposta partita dal direttivo della Federazione è stata illustrata da Fassino e approvata dal Comitato federale. Vediamo in sintesi i punti attorno ai quali si è accentrata la discussione.

Questa definizione dei compiti del comitato (Magda Negri avrebbe trovato più opportuno limitarli all'identificazione del candidato segretario) è stata approvata dal Cc con due sole astensioni. Non ha avuto seguito la proposta di Pli di inserire un rappresentante della direzione nazionale nella commissione. Molte raccomandazioni a evitare «campagne elettorali» e a non provocare interventi «inquantanti» di giornalisti più o meno compiacenti.

La consultazione - Chi deve coinvolgere? Nel direttivo e poi nel Comitato federale ci sono state proposte (l'avaro Paravassio) per estenderla ai segretari di sezione. Si è obiettato (Pasquero Sanlorenzo e altri) che l'allargamento da 165 a oltre 400 persone rischia di appiattire a una modica anche qualitativa della procedura nel senso che ne attenuerebbe l'effettivo contenuto democratico. La fase delle discussioni finirebbe per essere formale. La fase delle decisioni diventerebbe incerta e confusa. A larga maggioranza l'assemblea si è pronunciata per la consultazione dei soli membri del Comitato federale e della Commissione federale di controllo anche perché l'organismo dirigente deve saper assumersi pienamente le responsabilità che lo statuto e il congresso gli hanno affidato.

NEL PCI

Queste le iniziative in programma

- OGGI. Pellicani, Venezia, Margheri, Genova, Violante Palermo.
DOMANI. Pellicani, Milano, Barca, Melfi (Pci) Musacchio, Ascoli, Margheri, Ivrea, Pettinari, Chiaravalle (An), Zuffa, Genova.
SABATO 5 SETTEMBRE. Fassino, Varese, Lama Ferrara, Magni, Rieti, Mussi, Genova, Napoli, Torre Annunziata (Na), Tortorella, Alessandria, Barca, Genzano Lucano (Pci) Garavini Torino, Guerra, Pesaro, Macciotta Piacenza, Musacchio, Aprilia (Lti), Sandrocchio, Zurigo.
DOMENICA 6 SETTEMBRE. Fassino, Torino, Macaluso Firenze, Magri, Viterbo, Napoli, Polina Trocchia (Na), Pecchioli, Firenze, Pellicani, Ravenna, Tortorella, Torino, Vitali, Milano, Barca, Potenza, Fanti, Genova, Fibbi, Maserata Feltria (Pci), Pettinari, Lodi, Salvi, Torino, Sarti, Piombino (Lti), Schettini, Altamura (Iba), Milano, Bruxelles.